

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AI CADUTI DI ERBA

25 APRILE 1972

Il 1972 è un anno importante per Erba, perché nell'aprile di quell'anno si tiene un **Convegno sulla Resistenza**, con la presenza di ex partigiani, tra cui **Italo Pietra**, allora direttore de **"Il Giorno"**, **Paolo Grassi**, direttore del Piccolo Teatro di Milano, **Mario Tonghini**, comandante della Brigata Perretta.

Il 25 aprile viene inaugurato il Monumento alla Resistenza presso la Scuola Media Puecher, con il conferimento di medaglie ai cittadini benemeriti della Resistenza: **Camillo Secchi**, **Mario Pirovano**, **Carlo Frigerio**, **Giuseppe Majnoni** e alla vedova di **Franco Otto**.



Alcuni momenti della cerimonia di inaugurazione del Monumento (ASCo Erba)

IL DISCORSO DI GIUSEPPE MAJNONI

Il giornale **"Alta Brianza"** del 29 aprile 1972 pubblica un articolo di **Giuseppe Majnoni**, ex comandante militare del CLN di Erba. Nell'articolo il vecchio partigiano esprime delle considerazioni ancora oggi significative:

“ Il 25 aprile di quest'anno ho ricevuto una medaglia di benemerita dalla città di Erba per la parte presa durante la lotta per la Liberazione. Sono rimasto molto commosso per la stima dei Concittadini e per il rinnovato incontro con i compagni di lotta e di ideali. In quella occasione mi sono venute in mente due considerazioni e cioè il risultato positivo della nostra lotta ed anche la cura che dovremmo avere per mantenere la libertà che ci siamo conquistata con tanti sacrifici.

Il risultato positivo della libertà conquistata è facilmente constatabile, anche se molte cose in questi ultimi anni di regime democratico non sono andate come si poteva sperare.

Ma nelle cose umane non c'è nulla di perfetto e bisogna quindi accontentarsi dei successi ottenuti anche se non corrispondenti all'ampiezza degli ideali sognati. Ma è bene che i giovani di oggi sappiano che il salto in avanti dall'epoca del fascismo ad oggi è stato immenso e che essi non possono nemmeno immaginare lo stato di indottrinamento e di ignoranza in cui gli italiani di allora erano tenuti [...]

Mi sono anche reso conto che la Libertà, una volta acquistata, va coltivata e mantenuta spesso con fatica e difficoltà: non bastano infatti le leggi e la Costituzione per garantirla se non c'è la volontà e l'abitudine dei Cittadini di mantenerla e coltivarla nell'intimo delle loro coscienze.

Infatti essere liberi non vuol dire: "Io sono libero di esprimere e di fare quello che voglio", ma va inteso "Gli altri sono liberi di esprimere e di fare quello che vogliono". E spesso si può essere tentati di non riconoscerlo perché il nostro puntiglio od il nostro interesse può risultare colpito.

Essere liberi vuol anche dire crearsi con le proprie mani, con la propria fatica e con la propria scelta responsabile il proprio modo di vivere ed il proprio avvenire, senza che questo sia garantito, oltre che dalle leggi, da un ente superiore o dalle raccomandazioni di qualche personaggio. Perché chi chiede di aver aiuti e raccomandazioni diventa uno schiavo di chi glieli ha concessi e crea una mentalità tirannica e mafiosa nel concedente.

Essere liberi vuol anche dire essere onesti ed essere sinceri, anche quando l'assoluta verità ed onestà ci può costare dei sacrifici.

Pertanto la libertà riconquistata dalla nostra generazione deve essere mantenuta ed arricchita dai giovani con la consapevolezza che essa dà la vera dignità agli uomini, ma che non è comoda, perché obbliga a tollerare le idee degli altri e faticare per costruirsi l'avvenire da uomini coscienti e responsabili, pronti ad incontrare ostacoli ed insuccessi...

Chi vuole la strada facile e spianata si metta nelle mani di un dittatore, ma, per il bene dell'Italia, vada a cercarselo al di là dei confini e ci rimanga